

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE AMBIENTALE DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO

1^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1995

Presidenza del presidente BRAMBILLA

INDICE

**Audizione del Prefetto di Napoli e del Direttore generale del Servizio per la tutela delle acque
e la disciplina dei rifiuti del Ministero dell'ambiente**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 11 e <i>passim</i>	CATALANI	Pag. 6, 13
BRAMBILLA (<i>Lega Nord</i>)	6	DALL'OGGIO	14
CARCARINO (<i>Rif. Com. Progr</i>)	11	MASCAZZINI	8, 10
COZZOLINO (<i>AN</i>) <i>relatore alla Commis-</i>		ROLLE	14
<i>sione</i>	10, 15		
PINTO, (<i>PPI</i>)	3, 10, 11		

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla situazione ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno: audizione del prefetto di Napoli e del direttore generale del servizio per la tutela delle acque e la disciplina dei rifiuti del Ministero dell'ambiente

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno. Riprendiamo l'indagine, sospesa nella seduta del 15 marzo scorso.

Ascoltiamo oggi il prefetto di Napoli e il direttore generale del servizio del Ministero dell'ambiente per la tutela delle acque e la disciplina dei rifiuti, che ringraziamo per essere intervenuti ai nostri lavori.

Do subito la parola al senatore Pinto, che, anche in virtù del suo incarico di relatore sulle proposte istitutive di una Commissione di inchiesta, potrà esporre sinteticamente le domande alle quali vorremmo avere una risposta.

PINTO. Signor Presidente, anzitutto mi associo al ringraziamento al prefetto di Napoli e al direttore generale del servizio per la tutela delle acque per essere intervenuti ai nostri lavori, ringraziandoli anticipatamente anche per le risposte che certamente daranno ai nostri quesiti.

Più che rivolgere delle domande specifiche, riassumerò in termini sintetici lo stato dei nostri lavori, sicchè le domande scaturiranno dalla stessa formulazione e da alcune osservazioni che mi permetterò di enunciare. Questa audizione nasce da due proposte parlamentari per l'istituzione di una Commissione di inchiesta sull'inquinamento del fiume Sarno, una avanzata dai senatori Cozzolino, Maceratini ed altri quarantotto e un'altra dai senatori Salvato e Carcarino. Tutta la Commissione non si è ancora pronunciata su queste proposte; non ha adottato quindi alcuna deliberazione in quanto già dallo scorso anno era stata avviata un'indagine conoscitiva sulla stato del fiume Sarno, sul grado del suo inquinamento e sulle possibilità di restituirlo a una situazione salubre. L'indagine conoscitiva ha comportato tra l'altro dei sopralluoghi su alcuni tratti di fiume, che la Commissione ha già effettuato sotto la guida del nostro Presidente; nel corso del sopralluogo vi è stata anche una riunione aperta nell'aula consiliare del comune di Scafati, con l'audizione di rappresentanti dei comuni della zona e delle forze politiche e sociali, nonché di rappresentanti delle associazioni del volontariato, che su questo problema sono particolarmente attive.

Ovviamente è a tutti noto, ancor più ai nostri autorevoli ospiti, lo stato di questo fiume, considerato il più inquinato e più inquinante fiume d'Italia, per cui non mi ripeterò; non parlerò degli scarichi civili e

industriali i Solofra, ai quali però qualche riferimento va fatto per uno specifico aspetto che ci riguarda molto da vicino. Credo che, in una parola soltanto, si possa dire che il fiume Sarno è un autentico ricettacolo di ogni rifiuto, è una mastodontica discarica, ovviamente la più abusiva che si possa immaginare; da qui nascono le preoccupazioni dal punto di vista sociale ed economico in ordine ai riflessi che lo stato del fiume ha sulle condizioni della salute della popolazione di un vasto comprensorio. È una situazione che ha generato sentimenti di grande preoccupazione da parte dei più sensibili enti locali e da parte dei cittadini, che però in questi ultimi tempi - a seguito di una serie di ritardi nelle soluzioni - stanno trasformando la fiducia che pure avevano nutrito in una profonda delusione e le speranze, che pur avevano coltivato, in rabbia; di ciò vi è stato qualche preoccupante segnale nei giorni scorsi.

Il prefetto di Napoli conosce bene la situazione per avere anche avuto la sensibilità, all'indomani del suo così importante incarico, di ascoltare alcune delegazioni di parlamentari oltre che di organismi interessati, sicchè dispone di un quadro molto puntuale e diffuso delle condizioni di estremo disagio in cui questa popolazione vive.

Vorrei ora segnalare alcuni punti per poi giungere ad alcune considerazioni che mi sembrano interessanti. Per illustrare la situazione del fiume Sarno si dovrebbe andare molto a ritroso, ma per brevità riferirò come primo punto al 28 dicembre 1990, quando il Consiglio regionale della Campania adottò la deliberazione n. 31 con la quale chiese il riconoscimento di elevato rischio di crisi ambientale per il bacino del fiume Sarno. Naturalmente, questa non era solo una forma di pressione, era la premessa per ottenere una serie di risposte e di provvedimenti; a seguito di questa delibera intervennero molti organi di Governo, ma per brevità dirò soltanto che il Ministero dell'ambiente si riservò la predisposizione di un piano di risanamento ambientale, con la specifica previsione di adottare quanto era da realizzarsi. Intervenne poi il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 agosto 1992, con il quale l'area del bacino idrografico del Sarno veniva dichiarata area di elevato rischio ambientale, come richiesto dal Consiglio regionale della Campania; questo provvedimento veniva ribadito con un'altra determinazione dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri adottata il 5 agosto 1994.

Mi fermerei qui per passare al riferimento di altri tre provvedimenti del Consiglio dei Ministri; due hanno la stessa data, il 14 aprile 1995 e sono la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5, comma 1 della legge n. 225 del 24 febbraio 1992; l'altro provvedimento dello stesso giorno contiene interventi immediati per fronteggiare lo stato d'emergenza dal punto di vista ambientale e socio-economico del bacino idrografico del Sarno. Perchè richiamo in particolare questi provvedimenti? Perchè sono di esemplare chiarezza e indicano la consapevolezza, assolutamente piena, della gravità della situazione, sicchè nulla vi è da aggiungere a quanto da questi atti risulta essere perfettamente delineato. E non solo in essi si indica lo stato di estrema gravità della crisi del bacino, ma anche una serie di provvedimenti che si ritengono essenziali e comunque opportuni per il risanamento complessivo della zona. Molto rapidamente ricordo che in questi provvedimenti si fa riferimento alla decisione, adottata dalla procura della Repubblica

presso la pretura circondariale competente, del sequestro dell'impianto di depurazione delle acque reflue provenienti dalle concerie dell'area solo-frana e gestita da un consorzio di disinquinamento del comune di Solofrana che si caratterizza con il nome di Codiso. Questo provvedimento ha a sua volta comportato ripercussioni particolarmente gravi dal punto di vista occupazionale, mettendo a rischio ben 5.000 posti di lavoro. Il testo del provvedimento prosegue: «Considerato che tale situazione può trovare una definitiva soluzione solo attraverso l'accelerazione della realizzazione di sistemi di fognature e di collettamento e poichè nei tempi immediati risultati positivi possono pervenire anche dalla riduzione dell'inquinamento attraverso l'imposizione di adeguate misure precauzionali alle aziende, con particolare riferimento alle prescrizioni di limitazioni negli scarichi e nell'utilizzo di prodotti inquinanti, poichè altri benefici immediati possono derivare dalle misure di potenziamento delle attività gestionali degli impianti di depurazione, visto tutto questo determina lo stato di emergenza ambientale per l'area del bacino idrografico del Sarno».

E allora, signor Prefetto, ecco le domande alle quali è necessario dare una risposta: in che misura sono stati realizzati gli interventi di cui il Governo è a perfetta conoscenza? Vorrei che fosse chiaro che l'audizione si inserisce nell'ambito di un'indagine conoscitiva e non ancora di un'inchiesta parlamentare.

In seguito al provvedimento del 14 aprile 1995 emanato dal Presidente del Consiglio dei ministri, venne nominato commissario il prefetto di Napoli Improta con l'incarico di occuparsi dei problemi indicati nel provvedimento. Al commissario neo nominato in pratica veniva richiesto di realizzare gli interventi necessari a fronteggiare la situazione di emergenza ambientale della zona. I problemi sono molteplici e vanno dalla quasi totale assenza di processi di depurazione delle acque, alle reti fognarie a cielo aperto e alla diffusa pratica di abbandonare rifiuti di varia origine lungo il corso del bacino del fiume Sarno.

Questo provvedimento indica di quali collaborazioni il commissario si può avvalere nonchè una consistente - non so se sufficiente - dotazione finanziaria che viene articolata attraverso varie voci e le cui necessità vengono supportate con puntuali riferimenti.

All'articolo 3 dell'ordinanza del 14 aprile 1995 vengono indicate le possibili misure da adottare. Innanzitutto il commissario delegato può disporre l'adozione di misure per la riduzione del carico inquinante degli scarichi industriali, artigianali e agricoli e per aumentare le capacità depurative degli impianti industriali e civili esistenti: può inoltre disporre l'esecuzione di nuovi tratti di fognature, il controllo del territorio con l'impiego delle forze dell'ordine e del personale tecnico, l'approvazione dei progetti e provvedere alle occupazioni d'urgenza ed agli espropri.

All'articolo 4 vi è poi specifico cenno alla circostanza che il commissario per lo svolgimento delle attività indicate all'articolo 3 può fare riferimento anche a personale dell'Enea.

Signor Presidente, colleghi, signor prefetto, signor direttore generale, vorrei ricordare inoltre che un rapporto statistico inviatoci dai carabinieri del nucleo ecologico risulta, purtroppo, una «rilevante» scarsità di dati rispetto a quelli pubblicati da giornali come «La Repubbli-

ca» o «Il Mattino» che, dando copiose informazioni, finiscono per costituire la vera fonte di conoscenza per il Parlamento. Anche se tutti sono a conoscenza del fatto - ci sono rilievi fotogrammetrici al riguardo che speriamo di poter acquisire per una migliore conoscenza della situazione - che questo fiume presenta una realtà imprevedibile che va dalle carcasse di animali morti ai residui di ogni genere, compresi relitti di auto, molti componenti della Commissione si domandano se è possibile che, pur compiendo gli onerosi passi dovuti nei tempi richiesti per la realizzazione di questo complesso sistema, non si riesca in tempi brevi e responsabilizzando coloro che in questo settore mostrano una certa indolenza a ripulire almeno in parte questo fiume in attesa di interventi più radicali che consentano di bonificare i tratti più inquinati del fiume. È possibile dare un segnale di buona volontà ai cittadini?

Non vogliamo avere risposte vaghe su cose che già conosciamo ma notizie sull'adozione dei provvedimenti previsti nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 aprile 1995. Vorrei infine ricordare che in data 28 giugno 1995 è stata emanata un'ordinanza nella quale si modifica il comma 1 dell'articolo 1, prevedendo che il ruolo di commissario straordinario è affidato genericamente al prefetto di Napoli senza una indicazione *ad personam*.

BRAMBILLA. Come è stato detto dal relatore, la situazione del fiume Sarno la conosciamo. I provvedimenti adottati finora appartengono al passato mentre alla Commissione interessa conoscere gli interventi che si intendono adottare nell'immediato.

CATALANI, prefetto di Napoli. Signor Presidente, cercherò di illustrare brevemente ai senatori presenti la situazione di questo fiume. Anche se il passato è passato vorrei fare una piccola considerazione. Come tutti sanno il fiume Sarno attualmente può essere considerato una cloaca a cielo aperto; quale Commissario straordinario per il Sarno ho avuto anche il compito di valutare l'impatto socioeconomico delle iniziative necessarie a garantire il risanamento dell'area. È in questa luce che è stata emessa, con una decisione sofferta ma responsabile, l'ordinanza che ha permesso di riaprire, anche se per periodi limitati, il depuratore di Solofra. È una situazione insostenibile alla quale è necessario porre rimedio.

Tra l'altro si è potuto procedere in questo senso anche in seguito ad una sentenza favorevole del giudice del riesame che disponeva il dissequestro degli impianti. Quella sentenza è stata preceduta da altre ordinanze che prevedevano particolari obblighi per le industrie conciarie e conserviere nell'adeguamento della loro attività alle nuove condizioni di esercizio del depuratore di Solofra.

Non dobbiamo dimenticare questa realtà economica che pure produce effetti inquinanti. Anche in questo caso però, proprio in riferimento all'ordinanza che permetteva il superamento di alcuni limiti per il polo conciario di Solofra, è stata dettata alle aziende conserviere una serie di prescrizioni. Fra l'altro sono previsti la nomina di un tecnico responsabile, consigli di esercizio e inoltre si chiedono apposite documentazioni alle industrie. Anche in questo modo si intende dare il segnale concreto che la situazione deve cambiare. Ciò significa che anche le

USL devono con gradualità attivarsi perchè le condizioni di esercizio degli impianti di depurazione siano a regime per l'attività produttiva dell'anno venturo.

Riguardo alle operazioni di pulizia dei canali posso dirvi che gli uffici del genio civile interessati sono stati invitati a presentare progetti che finanzieremo immediatamente in un limite massimo di 150 milioni per ogni singolo intervento. Anche l'opera di pulizia dei canali, quindi, è alla nostra attenzione.

L'ordinanza prevede inoltre che siano adottati controlli e cautele. Per il polo conciario di Solofra è previsto un monitoraggio costante che è affidato all'Enea, anche se la convenzione tra Enea e Ministero dell'ambiente è ancora all'esame del Consiglio di Stato. Non appena sarà operativa costituirà uno strumento essenziale per tutti gli interventi, sia quelli immediati sia quelli definitivi.

Vorrei ora soffermarmi sul problema complesso della depurazione globale del bacino fluviale, a proposito del quale ho recentemente sollecitato la regione affinchè nomini l'autorità di bacino. Nell'ultima ordinanza si prevede il concerto con la regione stessa e la cosa riveste un significato non formale ma anzi, a mio avviso, di capitale importanza. Le gestioni commissariali sono destinate al periodo limitato dell'emergenza ed è quindi opportuno che ognuno svolga il suo lavoro ed eserciti le attribuzioni che gli competono. È importante allora, essenziale anzi, che la gestione commissariale si muova in sintonia, anche sotto il profilo delle valutazioni tecnico-operative, con la regione; è essenziale per due ordini di motivi: in primo luogo perchè ciò dovrebbe facilitare il passaggio all'amministrazione ordinaria e in secondo luogo per evitare che la gestione commissariale si riveli un guasto ulteriore quando la regione tornerà ad appropriarsi delle sue competenze. È per questo che ho chiesto al Presidente della regione di far sì che la commissione tecnica, non appena possibile, confronti i suoi studi e le sue proposte concrete per la depurazione del fiume Sarno - nonchè la scelta circa le tecnologie da usare - con la commissione tecnica della regione: occorrerà passare poi alla fase progettuale e ancora a quella esecutiva che di sicuro richiederà tempo per la localizzazione degli impianti di depurazione, una localizzazione che ci auguriamo possa raccogliere anche il consenso delle autorità comunali e delle popolazioni interessate.

Vorrei aggiungere che l'impegno da noi profuso è massimo e si esplica in tutte le forme di intervento possibili e immaginabili; stiamo sfruttando i poteri concessi dall'ordinanza e sviluppando uno stretto contatto con i movimenti di opinione, gli ambientalisti, i parlamentari e le stesse amministrazioni comunali affinchè si intrecci un dialogo costante da cui possano emergere, nei limiti di una dialettica costruttiva, soluzioni concordate che non passino sulla testa della gente.

Vorrei ora porre l'accento sul fatto che gli attuali impianti di depurazione di Solofra e di Mercato San Severino sono stati impostati su tecniche di depurazione che vanno rivalutate. La possibilità di rendere più efficienti questi depuratori comporta però un'attenta analisi costi-benefici da parte della commissione tecnica, che sta lavorando alacremente. Non va dimenticato infatti che su tali impianti si sono già effettuati investimenti e sono stati spesi soldi del contribuente. A tale proposito ho pregato la commissione tecnica, che ha immediatamente accolto

il mio invito, di consultare le amministrazioni comunali di Solofra, di Scafati, di Mercato San Severino e di Cava dei Tirreni per allacciare un dialogo con gli amministratori comunali e con i consorzi per la gestione degli impianti; questo non solo per valutare quale sia la filosofia finale da adottare ma soprattutto per anticipare la soluzione di quei problemi di gestione che, è inutile nascondercelo, verranno fuori.

Mi rendo conto di aver tracciato un panorama solo molto sintetico della situazione e di non aver forse risposto esaurientemente a tutti gli interrogativi che il senatore Pinto poneva. Se ho tralasciato qualcosa spero di poter rimediare lasciando a disposizione della vostra Commissione copia della documentazione inviata alla Corte dei conti, che sta svolgendo un'indagine conoscitiva sull'argomento.

Vorrei qui intanto fare un breve cenno agli stanziamenti e sottolineare che, se anche i fondi sono stati assegnati, in realtà soldi in cassa non ci sono. Questo però per il momento non ci preoccupa, visto che non possiamo ancora disporre dei progetti definitivi ed appaltarli. Posso assicurarvi comunque che gli interventi immediati e a medio termine costituiscono la nostra angoscia quotidiana. Non facciamo che sollecitare gli enti interessati affinché ci facciano pervenire questi progetti permettendoci così di operare. La commissione tecnica inoltre, non me ne vogliono i suoi componenti, viene da me costantemente sollecitata a terminare al più presto i propri lavori. Anche sotto questo profilo quindi, l'impegno è massimo.

Prima di concludere vorrei ancora una volta ribadire che l'operatività della convenzione tra Enea e Ministero dell'ambiente ci offrirà uno strumento prezioso e le massime garanzie.

Mi resta da aggiungere, per amore della verità, che mi sto avvalendo della struttura tecnica che era stata organizzata per fronteggiare l'emergenza dei rifiuti solidi urbani. Poiché, per fortuna, tale struttura è formata da tecnici dell'ex Agensud che hanno specifiche conoscenze nel settore, mi sento adeguatamente supportato da chi opera al mio fianco. La commissione tecnica nominata dal Ministro dell'ambiente, inoltre, è formata da persone di chiara ed illustre fama e va dato atto al Governo di essersi impegnato per mettere le persone giuste al posto giusto. Naturalmente non possiamo pretendere di assumere decisioni bruciando i tempi, poiché ciò si rivelerebbe controproducente.

Lasciatemi terminare con un ricordo della mia giovinezza: lasciatemi ricordare cioè che già nel 1979 il Sarno veniva portato come esempio di inquinamento e che fin dal 1982 venne approvato un piano di risanamento del fiume da parte della regione. Ho terminato il mio intervento, ma sono a vostra disposizione, assieme ai tecnici che mi accompagnano, per gli ulteriori chiarimenti che la Commissione vorrà avere.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor prefetto. Prima di lasciare la parola ai colleghi vorrei sentire quanto ha da dirci il rappresentante del Ministero dell'ambiente, il dottor Mascazzini.

MASCAZZINI, direttore generale del servizio per la tutela delle acque e la disciplina dei rifiuti del Ministero dell'ambiente. Ho poco da aggiungere alla esaustiva relazione del prefetto commissario straordinario. Vorrei solo ricordare che quello del Sarno è anche il problema di un piano vec-

chio, perchè gli interventi di disinquinamento del fiume sono stati pianificati a partire dal 1973: il famoso PS3 portò a definire gli interventi che dovevano essere realizzati lungo il fiume per garantire il trattamento degli scarichi civili e industriali che affluivano al fiume medesimo. Il ritardo nell'attuazione di questi interventi ha determinato che gli stessi siano ora difficilmente praticabili. La Commissione ricorda, nel corso del suo sopralluogo, le manifestazioni dei comuni e dei rappresentanti dell'opinione pubblica locale contro la realizzazione di impianti di un'altra epoca, nati e pensati quando probabilmente le condizioni abitative e residenziali erano diverse, pensati con tecnologie diverse, con scarichi inquinanti diversi; la regione Campania nel 1982 aveva invece riconfermato il vecchio PS3 come suo piano di risanamento del Sarno.

Uno dei problemi più delicati che ci troviamo ad affrontare è che il commissario deve definire il nuovo piano di risanamento delle acque. In altre parole, non dobbiamo soltanto realizzare gli interventi mancanti o completare un intervento di depurazione nel frattempo interrotto; dobbiamo per prima cosa ridefinire il piano, cioè decidere cosa si deve fare per l'intero fiume. La situazione più tipica è quella dell'alto Sarno: la previsione originaria era di un grande impianto a Mercato San Severino, dove l'impianto è vecchio e la gente non lo vuole; vi è una proposta per realizzare parte della depurazione a Solofra e parte a Mercato San Severino definendo lo scarico finale a Mercato San Severino. Però, prima di poter modificare radicalmente la struttura del piano originario del 1973, confermato poi nell'82, lo Stato - che attraverso il commissario deve assumere queste decisioni in luogo della regione - deve prendere quel minimo di tempo affinché la commissione possa offrire il necessario supporto tecnico. Ci prepariamo a cambiare tutto il vecchio impianto del Sarno e dobbiamo farlo senza produrre inconvenienti, realizzando il sistema migliore; dobbiamo cioè ripianificare.

Questo vale anche per il comune di Scafati; i senatori ricordano che a Scafati c'era molta agitazione: l'alternativa è tra la realizzazione di un unico impianto a Scafati e quella una serie di impianti. Forse è più facile la soluzione per il basso Sarno, ma se vi parlo del canale Conte di Sarno probabilmente vi ricordate quanti problemi ha determinato e di conseguenza quali difficoltà ci sono nel modificare questo impianto strutturale; è questo che rende difficile la soluzione della vicenda.

Ringrazio il senatore Pinto, che ha evidenziato la completezza e la correttezza di questi provvedimenti straordinari; il Ministero dell'ambiente e il Governo hanno chiaro in mente cosa si deve fare: abbiamo ritenuto che l'unico strumento possibile per far sì che le idee chiare diventassero realtà fosse quello del commissariamento.

Per quanto concerne le risorse finanziarie, i 40 miliardi di competenza della mia direzione sono già stati trasferiti; devo però dire alla Commissione che questo purtroppo non significa che i fondi entrino immediatamente nelle casse del commissario, perchè il giro contabile è piuttosto lungo. Tuttavia le risorse sono sicuramente disponibili e questo aspetto non dovrebbe più rappresentare una difficoltà.

Purtroppo siamo assillati da un problema che non riusciamo a risolvere: devo confessare la mia incapacità di concludere la convenzione con l'Enea, della quale tante volte abbiamo parlato, per

la quale tante volte abbiamo manifestato al Consiglio di Stato l'urgenza e anche la nostra disponibilità.

PINTO. Il Consiglio di Stato è coinvolto in sede giurisdizionale o consultiva?

MASCAZZINI. Il Consiglio di Stato deve trasmettere un parere sulla convenzione; si dice che sia in corso di ultimazione e ci auguriamo che sia risolutivo della questione, anche perchè ricordo che abbiamo proposto un contratto con l'Enea che a noi sembrava equo. Comunque, essendo un rapporto tra due organismi pubblici, il parere del Consiglio di Stato evidentemente fa testo. Qualunque cosa stabilisca, noi ci adegueremo nelle modalità del rapporto a quanto il Consiglio di Stato deciderà che dobbiamo riconoscere all'Enea e l'Enea si adeguerà a questo parere per quanto deve ricevere da noi. Vogliamo realizzare una convenzione assolutamente puntuale e trasparente e anche per questo è necessario il parere del Consiglio di Stato. Anche questa vicenda dimostra come non sia facile per l'Amministrazione realizzare cose straordinarie rispetto al suo usuale operare. Voglio aggiungere che con l'Enea abbiamo avuto un'ampia collaborazione e abbiamo cercato di supplire alla mancanza dell'atto formale, per avere comunque - sia noi del Ministero, sia il commissario - il suo supporto tecnico.

Sul rapporto con l'Enea vorrei spendere ancora una parola, per dire che dobbiamo legittimare la necessità di modificare radicalmente, in corso d'opera, appalti centimiliardari; in conseguenza di ciò riteniamo di avere necessità di una struttura pubblica, assolutamente pubblica, che definisca il nuovo quadro di pianificazione, al quale poi il quadro progettuale e quello attuativo devono seguire. Riteniamo infatti che per ragioni di trasparenza debba essere solo una struttura pubblica, qualificata e competente, che disponga di centinaia di addetti impiegabili in questa situazione, a darci in maniera assolutamente trasparente il nuovo punto di riferimento, il nuovo strumento di pianificazione; altrimenti si rischia di creare problemi molto delicati, come certamente i senatori comprendono.

COZZOLINO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il prefetto di Napoli, il direttore generale delle acque e dei rifiuti del Ministero dell'ambiente e tutti gli esperti presenti. Ho qualche perplessità riguardo ai tempi. Sarebbero stati concessi finanziamenti al genio civile per un massimo di 150 milioni per ogni progetto. Mi chiedo se questi finanziamenti siano sufficienti; le mie perplessità sui tempi, oltre ad essere oggettive, tengono anche conto dei problemi di ordine pubblico. Si tratta di lavori da intraprendere con la massima urgenza.

Ormai, come ho riferito la settimana scorsa, la sfiducia si è trasformata in disperazione tanto che l'assembramento di una folla di circa 10.000 disperati presso la stazione ferroviaria di Scafati ha destato notevoli preoccupazioni. È necessario un segnale forte da parte dello Stato, che si potrebbe concretizzare, ad esempio, rendendo noti i termini entro i quali il genio civile realizzerà gli interventi previsti.

Il problema di una convenzione con l'Enea non rientra nelle nostre competenze. Credo che al riguardo sarebbe opportuno richiedere un parere consultivo al Consiglio di Stato, dal momento che su tale convenzione da ormai otto mesi la Commissione non ha notizie.

Sarebbe anche auspicabile un miglioramento dei rapporti con la regione da realizzarsi ad esempio con l'acquisizione degli studi fotogrammetrici del nucleo operativo ecologico dei carabinieri. Come ha già sostenuto infatti il senatore Pinto, le uniche informazioni di cui siamo a conoscenza sono molto scarse rispetto alle notizie che provengono dalla stampa. Inoltre, sarebbe opportuno chiarire la funzione dei consorzi di bonifica e il modo in cui sono state utilizzate le risorse esistenti. Non è possibile continuare a pagare balzelli gravosi a tali consorzi senza che si abbia da parte loro una prestazione corrispettiva. In proposito va ricordato che tra i consorzi di bonifica e il genio civile è da anni in atto una politica di «scaricabarile» riguardo alle competenze.

Un elemento importante da considerare è la definizione della funzione della Commissione d'inchiesta da me proposta. Dal 1973 non è stato possibile chiarire in che modo siano stati spesi i fondi previsti: non abbiamo visto, nè come cittadini, nè come rappresentanti politici, alcun tipo di realizzazione concreta. La Commissione è stata proposta per dare una risposta circa le responsabilità e i reati, in modo che i cittadini delle province interessate sappiano se i soldi spesi sono andati persi.

Infine una domanda. È vero che si è parlato di 15.000 posti di lavoro, ma ai fini della riduzione del tasso di inquinamento c'è stato qualche intervento? Le norme esistenti hanno avuto dei risvolti positivi sulla salute pubblica oppure no?

PRESIDENTE. Intervengo solo per sapere se è stata fatta un'indagine presso le concerie e le altre imprese inquinanti per chiedere che vengano impiegati prodotti o materie prime meno inquinanti in alternativa a quelli utilizzati.

CARCARINO. Gradirei anzitutto conoscere i tempi tecnici di pulizia dei canali, che potrebbe avere un impatto assai positivo sulla popolazione. Riguardo al progetto Enea si è parlato anche di un progetto Mediosavim: si tratterebbe di un progetto affidato all'Enea e riferito a Mediosavim. Qual è la situazione?

Vorrei poi chiedere al prefetto invece quali risultati hanno avuto le sue azioni tendenti a rimettere in moto le concerie solofrane. Si è riusciti in qualche modo a diminuire il tasso di inquinamento? A che cosa è finalizzato il suo intervento? Ed inoltre, quali sono le tecnologie cui le industrie dell'area di Solofra si devono adeguare?

PINTO. Vorrei introdurre qualche altra osservazione in modo da consentire al prefetto di Napoli e al direttore generale dell'Enea di integrare ancor di più la loro relazione.

Purtroppo, il mio sentimento di apprezzamento e di gratitudine per le cose ascoltate non è riuscito a compensare la preoccupazione che ho provato in questa ed anche in precedenti audizioni. In pratica, le attese che speravamo di poter vedere almeno in parte soddisfatte, pur ricono-

scendo l'onestà culturale delle persone che hanno risposto alle nostre domande, sono rimaste tali.

In effetti, la nomina del commissario delegato, proprio per la natura eccezionale dei poteri che deve esercitare, costituisce una deroga alle normative vigenti. Sicuramente il prefetto di Napoli conosce meglio di me gli oneri assai pesanti che gravano sulle sue spalle, ma è bene ricordare che le sue responsabilità riguardano una delle zone più popolate e produttive della regione Campania. In questo suo compito lei è autorizzato ad avvalersi anche della collaborazione degli altri quattro prefetti che operano nella regione.

La mia preoccupazione deriva dal fatto che non vorrei che i problemi esistenti venissero rimandati fino al momento dell'adozione della convenzione con l'Enea. La regione, tra l'altro, dovrà procedere alla nomina di un'*Authority* in questo settore, secondo quanto prescritto dalla legge, un'azione che rientra nei suoi compiti istituzionali.

Quel che è certo è che non si può attendere oltre; va intrapresa un'azione molto energica e pressante in questo senso. Come Commissione parlamentare possiamo chiamare i Ministri competenti, chiedere loro spiegazioni e invitarli ad adottare provvedimenti urgenti e non più differibili.

Penso però che il Ministero dell'ambiente e il prefetto, nella sua qualità di commissario, possano e debbano esigere risposte dall'Enea e credo altresì che risposte debbano aversi dal Consiglio di Stato. Se infatti è difficile chiedere alla Corte di cassazione o allo stesso Consiglio di Stato di emettere una sentenza prima dei tempi previsti, è però dovere del Consiglio di Stato, dopo le necessarie ponderazioni, rispondere con puntualità alle esigenze rappresentate dal Parlamento.

Mi rendo conto di quanto sia valida la preoccupazione espressa dal dottor Mascazzini, il quale ricordava che qui si tratta di intervenire per modificare un piano d'appalto già in corso; e mi rendo conto di che cosa ciò comporti, così come ancora mi rendo conto che la gente si agita e si preoccupa: non possiamo però farci paralizzare da questo. Io non ho elementi per dire se l'impianto di Mercato San Severino è superato o «fuori moda»; so però che una decisione va presa con coraggio, anche se comporta delle responsabilità. Dobbiamo solo auspicare che la scelta sia stata affidata a chi ha la possibilità di operare bene.

Non tutto allora dipende dall'Enea e dal piano e, come già faceva il collega Cozzolino, anch'io mi auguro che venga dato impulso non solo alle iniziative altrui ma anche alle proprie. La pulizia dei canali, ad esempio, è di fondamentale importanza. Ripulire quella che oggi è considerata una cloaca a cielo aperto significherebbe dare un segnale di fiducia e di speranza; significherebbe far comprendere alla gente - che è ragionevole - che cosa può aspettarsi e che cosa no.

Mi resta, infine, da rivolgervi un invito, anche se la cosa non mi competerebbe. L'incontro di oggi però è nato e si è svolto in un clima così cordiale da indurmi ad andare al di là dei miei poteri e a chiedere di risentirci a settembre, in modo tale che si possa avere il quadro delle iniziative assunte e sollecitate, di cosa nel frattempo è intervenuto, per vedere se qualche risultato è stato raggiunto, se un segmento del lavoro è stato sviluppato, per poi assumerci delle responsabilità a cui tentare di fornire una complessiva risposta positiva.

CATALANI. Se mi è consentito, vorrei soffermarmi su quanto detto per ultimo dal senatore Pinto. Non vorrei infatti aver dato l'impressione di aspettare supinamente che la commissione tecnica ultimasse i suoi lavori. Se è questa l'impressione che ho dato, vi prego di correggerla. Come la Commissione potrà vedere dalla documentazione che intendo lasciare, il nostro impegno è molto chiaro: non appena disporremo del substrato tecnico necessario intendiamo usare i poteri conferiti alla struttura commissariale per passare alla fase di progettazione e di realizzazione. Come evidenziava giustamente il dottor Mascazzioni, è necessario prima entrare in possesso di adeguate valutazioni tecniche che andranno confrontate, per le ovvie considerazioni espresse in precedenza, con le valutazioni tecniche della regione.

La pulizia dei canali, certo, comporta un impegno limitato, ma sempre pari a 150 milioni e noi siamo in grado di avviare i lavori entro 30 giorni dall'approvazione dei progetti. Tali progetti però, nonostante le nostre sollecitazioni al genio civile, non sono ancora arrivati.

Riguardo alle industrie conserviere va detto con estrema chiarezza che non tutte sono a norma. Ci sono interventi da fare sotto il profilo della gestione, di una più oculata gestione, affinché gli impianti funzionino e siano completati, affinché gli scarichi siano trattati nel modo migliore. C'è il problema, ad esempio, di separare il liquido dai semi e dalle pelli, di evitare che queste ultime arrivino all'isola di Capri. Ci siamo già mossi in questo senso e le industrie, alle quali si richiede di affrontare un costo economico di cui comprendiamo il sacrificio entro l'anno prossimo dovranno essere in regola.

I controlli sono stati effettuati e disponiamo da ieri l'altro del nastro videoregistrato realizzato dalla Polizia di Stato. Ne faremo un duplicato e ve lo faremo pervenire.

Senza poi voler scaricare niente su alcuno, va precisato che il rapporto tra consorzi di bacino e regione sfugge alla gestione commissariale.

Mi resta da aggiungere che le aziende conserviere sono state vincolate a rispettare l'accordo sottoscritto dalla loro associazione di categoria con il Ministero dell'ambiente.

Riguardo agli effetti positivi e negativi dell'ordinanza di deroga ai limiti inquinanti, posso dire che non solo abbiamo raggiunto i limiti ammessi, ma siamo al di sotto. Se mi consentite la battuta, dai controlli effettuati risulta che stiamo andando bene. Mi auguro che la situazione non si modifichi in peggio. I controlli sono puntuali e vengono effettuati dalle Usl. Adesso, forzando un po' il potere di ordinanza, avremo anche il monitoraggio costante dell'Enea che, a prescindere dalla convenzione, anticiperà certe prestazioni.

Sono poi a completa disposizione per un incontro ulteriore. Mi permetto di far osservare, però, che a fine settembre la situazione non potrà essere radicalmente diversa rispetto ad adesso; difficilmente avremmo acquisito elementi determinanti ai fini di una valutazione complessiva. Al massimo per quel periodo potremmo fare il punto su alcuni aspetti particolari del contesto generale. Mi rendo conto però che, anche se non sono di grande importanza, questi elementi potrebbero produrre un effetto psicologico importantissimo e incidere profondamente nel rapporto tra cittadinanza e istituzioni. È fondamentale che

tale rapporto sia leale e corretto e la gestione commissariale, dal canto suo, fin da subito ha cercato di parlare con estrema chiarezza ritenendolo importantissimo.

DALL'OGGIO. La Commissione scientifica è stata nominata con decreto del 30 giugno. Come è stato detto, il problema del Sarno si agita da molto tempo ma non è stato fatto quasi niente da parte di nessuno; allora bisogna che mi rifaccia alla realtà: la Commissione è stata insediata il 30 giugno ed ha già tenuto quattro riunioni. Il problema però è quello di separare l'emergenza dalla situazione normale, perchè sono due cose diverse.

Con 150 milioni si può ripulire un tratto di fiume; non si possono fare più appalti da 150 milioni di lire perchè questo sarebbe uno spezzettamento surrettizio di appalto, che è vietato dalla legge.

Quello delle tecniche da utilizzare per Solofra è un problema serio, perchè il progetto PS 3 è vecchio: esso però è stato contestato e modificato in base a considerazioni che non avevano nulla a che vedere con la tecnica e non vi è ancora un progetto attuativo. La Commissione ha le migliori intenzioni, le migliori disposizioni e profonderà l'impegno massimo: deve però affrontare problemi che non possono essere liquidati con due parole.

Vorrei dire infine che quello della pulizia idraulica è un problema molto, ma molto serio, se pensiamo che da venti anni non si fa nulla in proposito.

ROLLE. Ci siamo già soffermati sull'aspetto tecnico e ci troviamo ora ad esaminare dei tre diversi comprensori.

Per l'alto Sarno siamo di fronte a più ipotesi che stiamo valutando e sulle quali dobbiamo pronunciarsi. Una prima ipotesi si presenta perfetta sotto l'aspetto amministrativo, di classificazione delle opere, ed è costituita dal vecchio PS 3; se si volesse intervenire immediatamente si potrebbe fare soltanto il PS 3, visto che le modifiche a questo progetto devono ancora essere perfezionate sul piano tecnico-amministrativo.

La seconda ipotesi comporta una nuova programmazione ed è una prospettiva difficile, sulla quale la Commissione sta lavorando; si tratta di trovare la soluzione ottimale in comprensorio che ha una programmazione vecchia e istanze nuove; bisogna evidentemente trovare il modo di compensare le nuove esigenze e istanze. Il percorso che stiamo facendo è questo: abbiamo rivisto il progetto, abbiamo voluto sentire i diretti interessati, sapere quali erano gli ostacoli al vecchio PS 3, in modo che le nuove proposte consentissero di superare le difficoltà emerse. Sulla base di questo lavoro arriveremo a formulare alcune soluzioni; credo che per l'alto Sarno la nostra proposta sarà pronta per la prossima audizione e il problema di questo tratto di fiume sarà sistemato in tempi relativamente brevi.

La situazione del medio Sarno è decisamente più complessa, perchè la vecchia programmazione non ha più ragione di essere: era prevista una serie di grandi impianti che ormai sono tecnicamente superati in quanto comporterebbero costi che non si giustificano più; pertanto ci vorrà più tempo per arrivare ad una proposta tecnicamente condivisibile.

Per quanto riguarda la foce le difficoltà sono minori. Abbiamo fatto delle audizioni: il progetto non viene contestato, ha le caratteristiche per essere realizzato, però emergono alcuni aspetti che attengono ad una programmazione più completa; perciò queste opere - anche quando dovessero essere terminate - non entreranno in funzione, perchè mancano le opere di raccordo e alcuni altri dettagli. Pertanto ritengo che il commissario possa fare molto affinché i problemi della foce del Sarno trovino soluzione prima degli altri.

COZZOLINO, *relatore alla Commissione*. La responsabilità di questa situazione non è certamente dei poveri abitanti: la Commissione d'inchiesta è stata proposta per sapere a chi spettava la tutela di questo bacino e perchè non si è fatto nulla. Però alcune cose bisogna farle comunque, perchè la situazione è di emergenza. Dobbiamo dare un segnale anche con il nostro lavoro, non per fare demagogia, ma perchè non si può vivere in quelle zone: io abito a cinque metri dal Sarno e inviterei la Commissione, che ha fatto il suo sopralluogo in ottobre, a ritornare in questi giorni in quelle zone; così capirebbe perchè la gente si è messa con le carrozzine dei bambini sui binari della stazione di Scafati, sotto il sole di luglio.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per essere intervenuti e dichiaro conclusa la loro audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 15,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE

